

L' Agenda Urbana europea

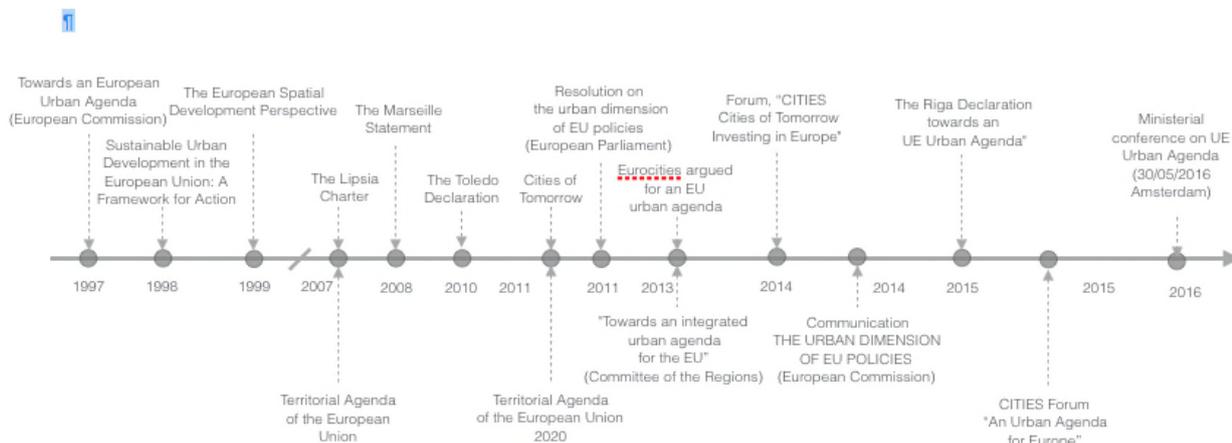
dossier a cura del "Centro di iniziativa europea"

Il contesto

Come è noto la maggior parte delle persone vive ormai in ambienti urbani, in Europa e nel mondo, e la crescita dei processi di urbanizzazione è in continuo aumento. Per il nostro continente si tratta di un trend storico e maturo ormai da decenni, ma che segnerà comunque in maniera significativa lo sviluppo futuro dell'Europa: nel 1950 viveva in città il 50,5% della popolazione europea, nel 2014 la quota è salita al 72% e ci si aspetta che nel 2030 raggiunga il 78%. Nel contempo la trasformazione degli insediamenti urbani - a seguito innanzitutto dei processi di diffusione e trasformazione metropolitana, della globalizzazione e della ristrutturazione del sistema economico produttivo - pongono oggi sfide notevoli sul piano economico, sociale, ambientale e della qualità della vita. Sfide che si riassumono intorno alle parole chiave della coesione sociale (minacciata dalle dinamiche di polarizzazione sociale e segregazione urbana), della resilienza e della sostenibilità ambientale (per rispondere ai rischi di vulnerabilità dovuti all'inquinamento, al consumo energetico e al cambiamento climatico) e delle capacità di innescare processi di sviluppo e crescita che permettano di produrre benessere e occupazione tra la popolazione. In quest'ottica, la dimensione urbana rappresenta un livello sempre più strategico nello scenario europeo in quanto:

- arena chiave dell'integrazione sociale, culturale e politica dei cittadini europei
- luogo dove si concentrano le principali sfide in campo ambientale, sociale ed economico, da intendersi nella duplice natura di concentrazione dei problemi e delle possibili soluzioni innovative a queste sfide
- piattaforma imprescindibile per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo smart, sostenibile ed inclusivo che l'Unione si è posta con la strategia Europa2020.

Allo stesso tempo è necessaria una maggiore attenzione agli impatti e alle potenzialità che le politiche europee hanno a livello locale e urbano, al fine di raggiungere una maggiore coerenza degli interventi e permettere alle città di fare sentire la loro voce nel ciclo del policymaking della UE.



Il processo

Le città sono i luoghi dove le politiche europee, nei suoi diversi ambiti settoriali, convergono (a volte in maniera conflittuale) e sono implementate. Per sfruttare appieno le potenzialità delle aree urbane la dimensione urbana deve essere rafforzata all'interno delle politiche europee. Del resto, il ruolo delle città ha già raccolto importanti riconoscimenti in Europa negli ultimi anni (schema 1), come testimonia il cambio di denominazione della DG Regio in "Direzione Generale per lo sviluppo regionale e le politiche urbane".

L' Agenda Urbana europea

dossier a cura del "Centro di iniziativa europea"



Ma è con la comunicazione "The urban dimension of EU policies—key features of an EU urban agenda" del luglio 2014 - e la consultazione pubblica che ne è seguita (i cui risultati sono stati presentati a giugno 2015 al CITIES Forum di Bruxelles) - che la Commissione Europea ha promosso in maniera decisa un percorso di riflessione sul ruolo delle città nelle politiche europee. Alla fine di questo percorso - che si concluderà il 30 maggio del 2016 in una conferenza interministeriale ad Amsterdam, secondo quanto annunciato dalla prossima presidenza di turno olandese - verrà licenziata l'Agenda urbana europea, un nuovo patto tra istituzioni europee, Stati membri e città pensato per riconoscere alle aree urbane un nuovo protagonismo nelle politiche dell'Unione Europea, al fine di favorire le condizioni per una crescita sostenibile e socialmente inclusiva delle città europee.

L'agenda urbana della UE rappresenterà un quadro di azione comune per raggiungere un maggiore ed efficace coordinamento tra le molte politiche che impattano sulle aree urbane, proponendo strumenti di negoziazione e governance multilivello per garantire la sinergia su scala europea, nazionale e locale degli interventi che sulle città oggi sono realizzati spesso in maniera disarmonica. L'agenda urbana ha dunque lo scopo di favorire la cooperazione tra gli Stati Membri, la Commissione Europea e le città per stimolare la crescita, la vivibilità e l'innovazione nelle città d'Europa. Non si tratta di una nuova legislazione ma di un nuovo metodo di lavoro comune basato sullo strumento delle partnership europee, attraverso le quali le istituzioni europee, gli Stati e le città lavoreranno insieme per garantire che la dimensione urbana sia rafforzata nelle politiche della UE, attraverso il riferimento a casi studio e buone pratiche che abbiano dimostrato l'efficacia delle azioni implementate. Le partnership si concentreranno su temi quali la povertà urbana o il trasporto urbano sostenibile; il tema della prima di queste partnership verrà definito durante la presidenza olandese della UE.

In sintesi, l'Agenda Urbana si pone l'obiettivo di raggiungere;

- una migliore regolazione: rivedere il processo di sviluppo, implementazione e valutazione delle politiche della UE in un'ottica urbana
- garantire un accesso migliore e il pieno utilizzo dei fondi europei da parte delle città
- consolidare una comune conoscenza urbana europea ("Acquis Urbain") e stimolare lo scambio di buone pratiche e la cooperazione tra le città (sull'esempio delle reti URBACT)
- Gli Stati membri sono a loro volta impegnati ad elaborare ed adottare Agende Urbane nazionali, in grado di rapportarsi con le innovazioni appena richiamate; anche se bisogna riconoscere che la situazione è molto differenziata a livello nazionale, con paesi che hanno già elaborato, discusso e approvato proposte e schemi di agenda urbana e altri paesi, tra i quali l'Italia, che non hanno ancora identificato uno strumento nazionale di coordinamento delle politiche urbane.

Le Aree urbane nella programmazione 2014-2020

Anche la programmazione 2014-2020 riconosce la dimensione urbana come scala strategica per la UE. Il nuovo regolamento sui fondi strutturali ha stabilito di destinare almeno il 5% del Fondo Europeo per lo Sviluppo Regionale (FESR) allo sviluppo urbano sostenibile e ha definito nuovi strumenti per le politiche di coesione. Il FESR sostiene, nell'ambito dei programmi operativi, lo sviluppo urbano sostenibile per mezzo di strategie che prevedono azioni integrate per far fronte alle sfide economiche, ambientali, climatiche, demografiche e sociali che si pongono nelle aree urbane, tenendo anche conto dell'esigenza di promuovere i collegamenti tra aree urbane e rurali.

Considerata la specificità della situazione territoriale, ciascuno Stato membro stabilisce nel proprio accordo di partenariato i principi per la selezione delle aree urbane in cui devono essere realizzate le azioni integrate per lo sviluppo urbano sostenibile e la dotazione indicativa destinata a tali azioni a livello nazionale.

Strumenti di governance e intervento territoriale delle Politiche di Coesione: ITI e CLLD

L'ITI (Investimenti territoriali Integrati) è uno strumento per l'implementazione di strategie territoriali di tipo integrato. L'ITI consente agli Stati membri di implementare programmi operativi in modo trasversale e di attingere a fondi provenienti da diversi assi prioritari di uno o più programmi operativi per assicurare l'implementazione di una strategia integrata per un territorio specifico. Come tale, l'esistenza dell'ITI fornisce flessibilità agli Stati membri per quanto concerne la progettazione di programmi operativi e consente l'implementazione efficiente di azioni integrate mediante un finanziamento semplificato e l'individuazione di corpi intermedi che gestiscono ed implementano l'ITI.



È importante sottolineare che gli Investimenti territoriali integrati possono essere utilizzati in maniera efficiente se la specifica area geografica in questione possiede una strategia territoriale integrata e intersettoriale. Qualsiasi area geografica con caratteristiche territoriali particolari può essere oggetto di un ITI, da quartieri urbani specifici con molteplici svantaggi a livello urbano, metropolitano, urbano-rurale, sub-regionale o interregionale. Un ITI può anche offrire iniziative integrate in unità con caratteristiche simili all'interno di una regione, anche se distanti dal punto di vista geografico (ad esempio, una rete di città di piccole o medie dimensioni). Non è obbligatorio che un ITI copra l'intero territorio di un'unità amministrativa, in quanto offre l'opportunità di sperimentare innovative soluzioni di governance che superino la frammentazione istituzionale locale.

Inoltre, un ITI è adatto ad offrire iniziative nel contesto della Cooperazione territoriale europea (CTE). Ad esempio, in un contesto transfrontaliero gli Investimenti territoriali integrati possono essere utilizzati per implementare una strategia integrata per lo sviluppo urbano in città transfrontaliere.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) è una metodologia bottom-up relativa allo sviluppo locale di tipo partecipativo per i Fondi Europei Strutturali e di Investimento che:

- focalizzi l'attenzione su aree sub-regionali specifiche;

L' Agenda Urbana europea



dossier a cura del "Centro di iniziativa europea"

- renda protagonista la comunità locale, con il coinvolgimento di gruppi di azione locale costituiti da rappresentanti degli interessi locali pubblici, privati e della società civile;
- sia messa in atto tramite strategie di sviluppo locale basate sull'area integrate e multi-settoriali, concepite prendendo in considerazione le potenzialità e le esigenze locali, includendo caratteristiche innovative nel contesto locale, la creazione di una rete e la cooperazione.

Lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) incoraggerà le comunità locali a sviluppare approcci dal basso integrati, nei casi in cui sia necessario rispondere a sfide territoriali e locali che richiedono un cambiamento strutturale, e svilupperà capacità comunitarie e stimolerà l'innovazione (inclusa l'innovazione sociale), l'imprenditorialità e la capacità di cambiamento, incoraggiando la valorizzazione e l'individuazione di potenzialità non sfruttate nelle comunità e nei territori.

Le azioni innovative urbane

A breve dovrebbe inoltre essere pubblicato il primo bando delle "azioni innovative urbane" per la crescita e il governo delle città, con uno stanziamento previsto di 370 milioni di euro fino al 2020, con bandi annuali con una dotazione di di 50 milioni per un totale di 5 milioni a progetto. Potranno partecipare città con più di 50.000 abitanti e sono incoraggiati i partenariati pubblico-privati. Tali azioni comprendono studi e progetti pilota diretti a identificare o sperimentare nuove soluzioni che affrontino questioni relative allo sviluppo urbano sostenibile e che abbiano rilevanza a livello di Unione.

I nuovi strumenti finanziari per lo sviluppo urbano

Infine si segnala che un nuovo Fondo per lo sviluppo urbano (UDF) verrà lanciato nei primi mesi del 2016. Esso sarà costituito da un assemblamento di fondi che derivano da diversi investitori (pubblici, come per esempio la Banca europea per gli investimenti BEI, e privati) e sarà un mezzo per veicolare lo stanziamento di crediti per investimenti su progetti di sviluppo e rigenerazione urbana, che mirano a colmare fallimenti di mercato e di intervento pubblico. Mentre le ex iniziative europee JEREMIE, JESSICA e JASMINE sono state inserite in racchiuse all'interno di una piattaforma di servizio di assistenza tecnica per l'implementazione della politica di coesione e l'assistenza all'utilizzo degli Strumenti Finanziari previsti dal Fondi Strutturali e di Investimento denominata "fi-compass".

Dossier distribuito in occasione dell'iniziativa Cuneo Domani organizzata da

